

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXV-bis**

n. **4**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA
QUALE GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO
FINANZIARIO ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNA-
ZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
ITALIANO

(Anno 2015)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(PADOAN)

Trasmessa alla Presidenza il 26 settembre 2016

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

INTRODUZIONE

CAPITOLO I

LA GESTIONE DEL FONDO 295 1

1. L'INTERVENTO FINANZIARIO SULLE OPERAZIONI DI CREDITO ALL'ESPORTAZIONE (D.LGS. 143/98, CAPO II)..... 1
2. L'AGEVOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN SOCIETÀ O IMPRESE ALL'ESTERO (LEGGE 100/90, ART. 4, E LEGGE 19/91, ART. 2, COMMA 7)..... 9

CAPITOLO II

LA GESTIONE DEL FONDO 394 13

1. RISULTATI 2015: QUADRO GENERALE..... 18
2. I FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DI PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI (LEGGE 133/2008, ART. 6, COMMA 2, LETTERA A)..... 20
3. I FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ E PER PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (LEGGE 133/08, ART. 6, COMMA 2, LETTERA B)..... 26
4. I FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE PMI ESPORTATRICI AL FINE DI ACCRESCERNE LA COMPETITIVITÀ SUI MERCATI ESTERI (LEGGE 133/08, ART. 6, COMMA 2, LETTERA C) 31
5. I FINANZIAMENTI AGEVOLATI A FAVORE DELLE PMI PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PROMOZIONALI PER LA PRIMA PARTECIPAZIONE AD UNA FIERA E/O MOSTRA SUI MERCATI EXTRA UE – MARKETING E/O PROMOZIONE DEL MARCHIO ITALIANO – (LEGGE 133/08, ART. 6, COMMA 2, LETTERA C)..... 33

CAPITOLO III

VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2015 35

1. LE RISORSE FINANZIARIE 35
2. FONDO 295/73: DISPONIBILITÀ IMPEGNABILI – IL FONDO “RIVALUTAZIONE IMPEGNI” – LE OPERAZIONI DI COPERTURA DEI RISCHI FINANZIARI 35
3. FONDO 394/81 38

CAPITOLO IV

VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI..... 39

1. FONDO 295/73 39

2. FONDO 394/81 40

CAPITOLO V

PREVISIONI DELLE ATTIVITA' DEI FONDI 41

1. FONDO 295/73 41

2. FONDO 394/81 42

Introduzione

La gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è affidata alla Simest S.p.A. dal 1° gennaio 1999. Tali interventi, gestiti in precedenza da Mediocredito Centrale, sono stati attribuiti alla Simest con il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 143, nell'ambito delle misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività all'estero. L'art. 18 del medesimo decreto dispone che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, entro il 30 settembre di ogni anno, presenti una Relazione al Parlamento sugli interventi effettuati nell'anno precedente dal soggetto gestore del Fondo, fornendo elementi di valutazione sull'attività svolta nell'anno in corso, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.

In particolare, è stata affidata alla Simest la gestione di due Fondi, di cui il primo, denominato Fondo Legge 295/1973, è riservato:

- agli interventi finanziari di sostegno alle esportazioni a pagamento differito (D.lgs. 143/98, capo II – ex Legge 227/77);
- agli interventi finanziari di sostegno agli investimenti in imprese all'estero (Legge 100/90, art. 4 e Legge 317/91, art. 14);

mentre il secondo, denominato Fondo Legge 394/81, è destinato:

- alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale (Legge 394/81), per la partecipazione a gare internazionali (Legge 304/90), per studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (D.lgs. 143/98, art. 22) e per finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle piccole e medie imprese (PMI) (D.L. 22 giugno 2012, n. 83).

La Simest, inoltre, svolge per conto della Finest S.p.A.¹, sulla base di una convenzione stipulata il 3 marzo 1999 e modificata l'11 ottobre 2000, l'attività di istruttoria ed erogazione riguardante le operazioni di cui all'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relative a investimenti realizzati da aziende localizzate nel Triveneto in

¹ Finest S.p.A. è la Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est, nata nel 1991 con legge dello Stato (Legge 19/1991) al fine di agevolare lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel territorio.

imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), partecipate dalla Finest.

La gestione degli interventi di agevolazione finanziaria è disciplinata da convenzioni stipulate il 16 ottobre 1998 tra la Simest ed il Ministero dello Sviluppo Economico (allora denominato Ministero del Commercio con l'Estero) una per ciascuno dei predetti Fondi. Tali convenzioni sono state rinnovate da ultimo il 28 marzo 2014. In base alle citate convenzioni, l'amministrazione dei fondi è affidata a un Comitato Agevolazioni istituito presso la Simest².

L'attività di sostegno alle esportazioni è condotta da Simest nella cornice dell'Accordo sui Sussidi e sulle Misure Compensative (ASCM) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e dell'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione (*Arrangement on Officially Supported Export Credits*, detto *Consensus*³).

Il *Consensus*, in particolare, è applicabile alle operazioni di esportazione di beni – diversi da quelli agricoli e militari – con i relativi servizi, con dilazione di pagamento superiore ai due anni. Regole specifiche sono fissate per alcune forniture, quali navi, aeromobili e centrali nucleari. Le regole del *Consensus* sono oggetto di continuo monitoraggio e revisione.

² Il Comitato Agevolazioni è composto da tre rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), di cui uno con funzioni di presidente, da un rappresentante, rispettivamente, del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali (MAECI), dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e delle Regioni. Il Comitato Agevolazioni dura in carica 3 anni e da ultimo è stato rinnovato con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 28 novembre 2014.

³ Il *Consensus* nacque nel 1978 come *gentlemen's agreement*, con lo scopo di contenere gli oneri delle agevolazioni concesse dagli Stati aderenti a carico dei bilanci pubblici ed evitare che i singoli sistemi di sostegno pubblico determinassero forme di concorrenza sleale fra operatori di Paesi diversi.

CAPITOLO I

LA GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo di cui alla Legge 295/73 è alimentato da trasferimenti di risorse stanziare nel bilancio statale, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.lgs. 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi alle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi;
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest S.p.A. (L. 100/90), in Paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in Paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest S.p.A. (L. 19/91);
- L. 317/91, art. 14 (non operativa, in quanto l'intervento è assorbito da quello ai sensi della Legge 100/90): contributi alle PMI per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero.

1. **L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)**

Il decreto legislativo 143/98 regola il supporto ai produttori/esportatori di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.), che offrono dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine a committenti esteri situati, per una quota consistente, in Paesi emergenti.

L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzano, nella misura consentita dalle risorse disponibili, gli effetti sulla competitività dell'*export*

italiano dei sistemi a disposizione delle Agenzie di Credito all'Esportazione (ECA) degli altri Paesi. Nel caso di Simest, i suoi programmi sono destinati a isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio - lungo termine a tasso fisso, regolamentato in sede OCSE in base al CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Strumenti e strategie d'intervento delle diverse tipologie di finanziamento del credito all'esportazione

Le attività della Simest rispettano accordi internazionali creati per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi Paesi OCSE che si avvalgono di un supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente su qualità e prezzo.

Gli interventi della Simest sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile), da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati dall'ASCM (Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative) dell'OMC e dall'Accordo OCSE sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico, che è stato recepito nella normativa comunitaria. I programmi d'intervento - credito fornitore (smobilizzi) e credito acquirente (finanziamenti) - sono disegnati in modo da soddisfare le esigenze dei differenti settori industriali.

Il programma del credito fornitore (smobilizzi) individua i casi in cui l'esportatore, definendo le condizioni di pagamento nel contratto commerciale (medio - lungo termine al tasso CIRR), concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero. L'intervento della Simest consente all'esportatore di cedere senza ricorso (cessione *pro soluto*) a un istituto finanziario i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento ottenuta (con o senza la copertura assicurativa SACE) e gli permette di smobilizzare il credito a un costo, per quanto possibile, paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Il programma costituisce un supporto nei finanziamenti delle esportazioni di macchinari o di piccoli impianti, eseguite, in particolare, da medie imprese.

Il programma del credito acquirente (finanziamenti) si realizza quando un istituto

finanziario concede un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. A differenza del credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca. La convenzione prevede a carico del debitore estero un tasso fisso minimo pari al CIRR. Il programma Simest, attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso" o "*Interest Make-Up (IMU)*", consente alla banca di accedere alla raccolta a tasso variabile, a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza delle rate del finanziamento, la Simest corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Euribor/Libor + margine nella misura ritenuta congrua) e il tasso fisso CIRR, quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso; in caso contrario, è la banca che corrisponde il differenziale alla Simest.

Nel 2015, i margini ritenuti congrui e riconosciuti alle banche finanziatrici variano da un minimo di 70 *basis points* (bps) ad un massimo di 150 bps, a seconda delle caratteristiche del finanziamento ed in base alle condizioni prevalenti sul mercato, al momento dell'istruttoria da parte della Simest.

Nella convenzione di credito può essere previsto a carico del debitore estero una quota del margine richiesto dalla banca e non riconosciuto dalla Simest (c.d. "*surcharge*").

Le operazioni realizzate hanno una dimensione media di oltre 10 milioni di euro e durata media eccedente i 7 anni, per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

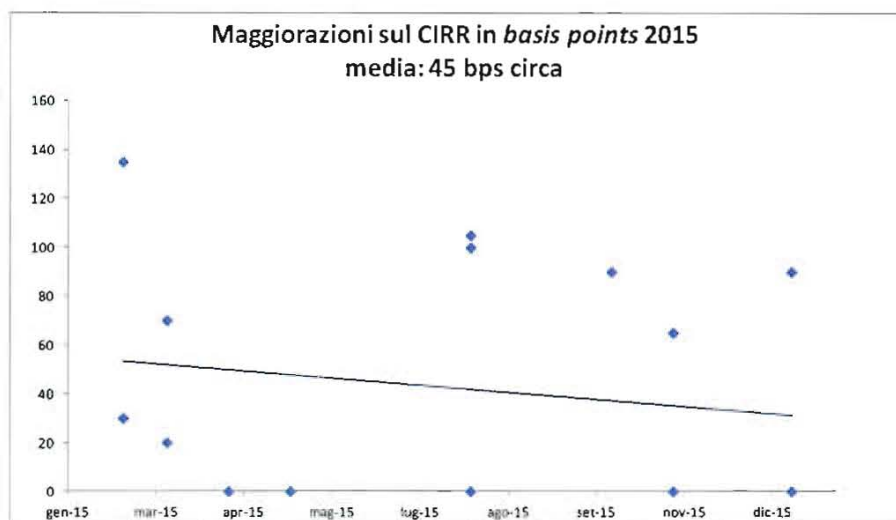
Risultati dell'intervento nel 2015

Nel 2015 i volumi di intervento dei due programmi (complessivamente pari a euro 5.118,4 milioni) hanno fatto registrare un significativo incremento rispetto ai livelli del 2014 (euro 2.337,2 milioni), superando anche il valore medio annuo (euro 3,9 miliardi ca.) dei volumi accolti dal 2006 al 2014. Con riferimento al programma di credito acquirente, si registrano 26 operazioni approvate per euro 4.694,5 milioni.

Viceversa, la rivisitazione della regolamentazione riguardante il credito fornitore ha determinato una situazione di attesa da parte degli esportatori, con conseguente rallentamento del flusso delle richieste di accoglimento.

Nell'anno 2015, il *surcharge* (cfr. Fig. 1) è stato mediamente pari a circa 45 bps, in netto calo sia rispetto ai 175 bps del 2013, che agli 85 bps del 2014.

Fig. 1 – MAGGIORAZIONI SUL CIRR IN BASIS POINTS 2015



Nel 2015 (cfr. Tav. 1) sono state approvate operazioni per un totale di 5.118,4 milioni di euro di credito capitale dilazionato (c.c.d.)⁴. Di queste operazioni 423,9 milioni (8%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi), per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 7,5% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 4.694,5 milioni di euro (92%) - inerenti il credito acquirente (finanziamenti) - sono stati, per l'83% circa, relativi a contratti stipulati da grandi imprese, cui sono associate forniture di grandi dimensioni. Il settore di maggiore destinazione degli interventi è quello della crocieristica navale, con operazioni accolte per un totale di 3.012,3 milioni di euro (pari al 64% circa dell'accolto, nell'anno, per i finanziamenti). Da segnalare l'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse del finanziamento destinato alla realizzazione della nuova linea della metropolitana di Lima-Callao ad opera del consorzio Metro Lima 2, di cui sono parte importanti aziende italiane, *leader* nel settore dell'alta tecnologia per il trasporto ferroviario e metropolitano e specializzate nella costruzione di materiale rotabile. Al progetto è stato assegnato il

⁴ Il credito capitale dilazionato corrisponde all'85% del valore della fornitura italiana all'estero, che è l'importo massimo per il quale è possibile concedere un contributo pubblico all'esportazione, in base alle disposizioni del *Consensus*.

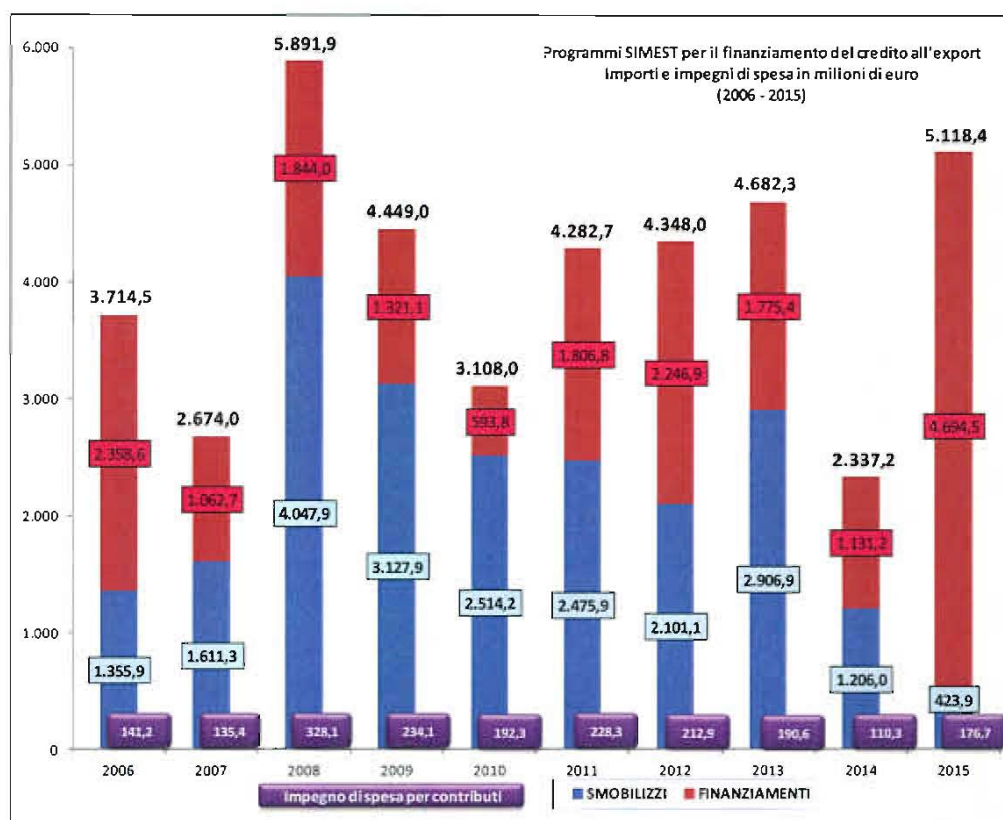
premio “PPP Deal of the Year – Americas 2015” da parte della rivista *Project Finance International*.

Tav. 1 – CREDITO AGEVOLATO ALL’ESPORTAZIONE

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7
2012	124	4.348,0
2013	156	4.682,3
2014	85	2.337,2
2015	44	5.118,4

L’impegno di spesa (cfr. Fig. 2) è stato complessivamente pari a 176,7 milioni di euro, di cui 162,6 milioni per il credito acquirente/finanziamenti e 14,1 milioni per il credito fornitore/smobilizzi, cui corrisponde un’incidenza complessiva sul c.c.d. pari al 3,45%. In tale ambito, l’incidenza per il credito fornitore/smobilizzi è diminuita dal 3,42% del 2014 al 3,33% del 2015, mentre per il credito acquirente/finanziamenti l’incidenza è passata dal 6,09% al 3,46%.

Fig. 2 – PROGRAMMI SIMEST PER IL FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALLE ESPORTAZIONI
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2006–2015)



All'utilizzo del programma Simest hanno contribuito i seguenti fattori:

- la disponibilità dell'intervento in conto interessi (margini alle banche) che contribuisce a ridurre il divario tra il costo dei fondi dell'offerta italiana e quella dei concorrenti;
- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in un periodo nel quale i tassi fissi si sono collocati a livelli bassi;
- la flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi.

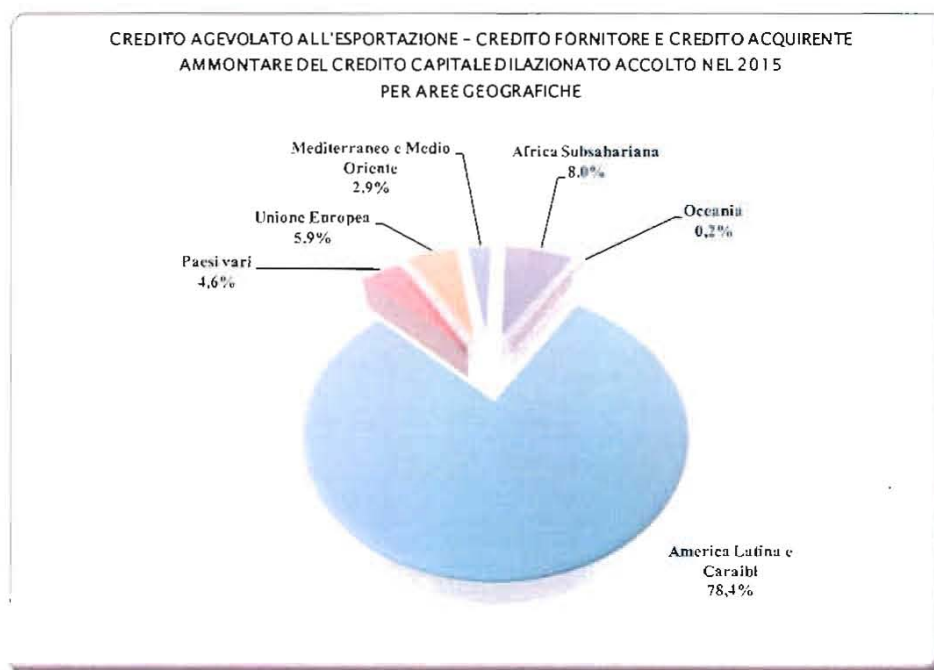
Le percentuali riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. Tuttavia si deve considerare, nelle forniture di beni d'investimento, il

coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig. 3), si evince che la parte preponderante dei volumi (il 78% circa) ha riguardato forniture destinate ai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, principalmente rappresentate dalla crocieristica navale e dalla nuova linea della metropolitana di Lima-Callao.

Per la restante parte del totale, le quote più consistenti interessano l'Africa Subsahariana (8%) e l'Unione Europea (5,9%).

**Fig. 3 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE
CREDITO FORNITORE E CREDITO ACQUIRENTE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2015 PER AREE GEOGRAFICHE**



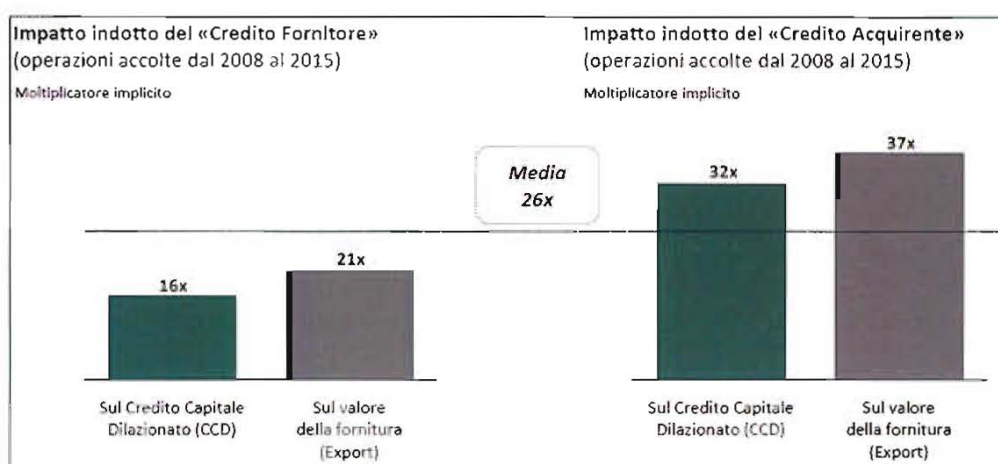
La disponibilità dei programmi Simest a supporto delle imprese e il relativo importo sono stati oggetto di uno studio effettuato dalla Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.A. sui contributi erogati nel primo semestre del 2015. Da tale studio risulta che:

- per il credito acquirente, il contributo dello 0,7% erogato in conto interessi rispetto al credito capitale dilazionato (c.c.d.) complessivo ha generato per le

imprese beneficiarie un vantaggio di circa 41,7 milioni di euro;

- per il credito fornitore, il contributo dell'1% erogato in conto interessi rispetto al c.c.d. complessivo ha determinato per le imprese beneficiarie un vantaggio di circa 25,3 milioni di euro.

Dallo studio si evince che l'impatto indotto di 1 euro di contributi del Fondo 295/73 rispetto al fatturato delle imprese e, dunque, rispetto al Sistema Paese, è stimabile intorno ad una media di 26 volte.



Il moltiplicatore è stato ottenuto dividendo il c.c.d. o l'importo della fornitura totale (per quanto riguarda l'*export*) per l'impegno complessivo accolto da Simest per i relativi interventi.

Sempre sulla base del predetto studio, oltre ai risultati di *business*, esistono ulteriori vantaggi apportati dai contributi erogati a fronte del Fondo 295/73, sia a livello strategico che socio-economico. Rientrano nella prima tipologia:

- il rafforzamento o il mantenimento dello status di impresa fornitrice di *top customers* internazionalizzati su scala globale;
- l'ampliamento della base dei clienti e il consolidamento del *brand* a livello internazionale.

A livello socio-economico, l'intervento di Simest ha avuto effetto anche in termini di miglioramento delle *performance* del Sistema Italia, tramite l'incremento dei volumi produttivi e operativi (sia diretti che su tutta la filiera dei subfornitori) e l'aumento dell'occupazione di personale altamente specializzato, nonché la stabilizzazione dell'occupazione in settori c.d. "maturi".

2. L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (Legge 100/90, art. 4, e Legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della Legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane, a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla Simest, in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla Finest S.p.A., ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto, a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.)

Il contributo è concesso a fronte di un finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2015, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari, rispettivamente, al 2,246% e all'1,123%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente e fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Nel 2015, come mostrano la Tav. 2 e la Fig. 4, sono state accolte 39 operazioni per un importo di finanziamenti agevolabili di 76,2 milioni di euro, di cui 33 - per un importo di 63,7 milioni di euro - relative ad iniziative partecipate da Simest e 6 - per un importo di 12,5 milioni di euro - partecipate da Finest.

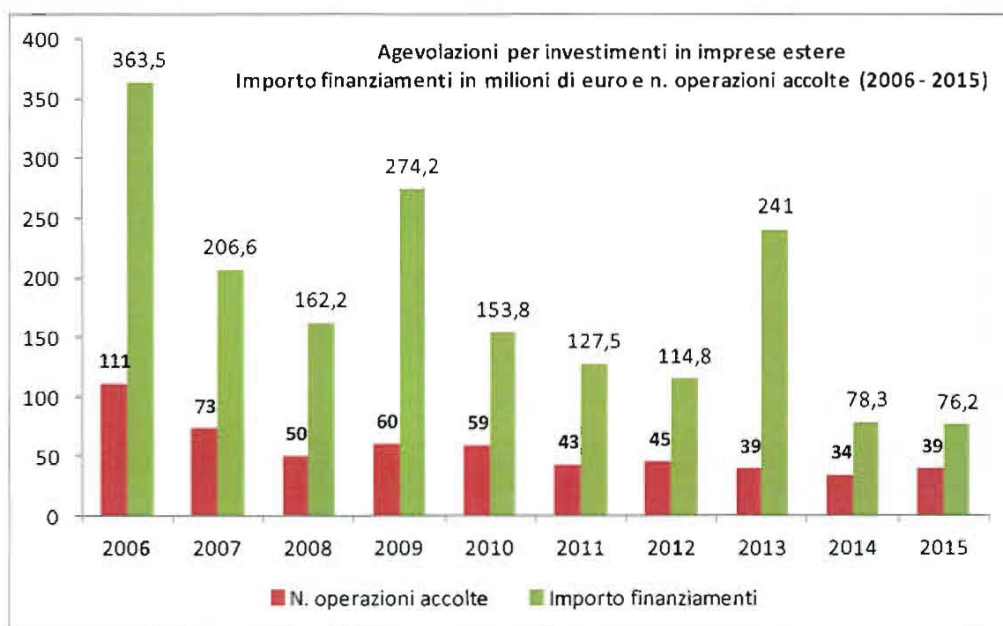
Nel 2014 erano state accolte 34 operazioni per un importo di 78,3 milioni di euro, con una notevole riduzione rispetto ai 241,0 milioni di euro approvati nel 2013.

Nel corso del 2013 il Comitato Agevolazioni aveva ridotto i limiti annuali di ammissibilità all'agevolazione dei finanziamenti da 40 milioni di euro a 10 milioni di euro per azienda. Tale limitazione si è tradotta in una riduzione dei volumi approvati, che ha registrato effetti anche nel 2015.

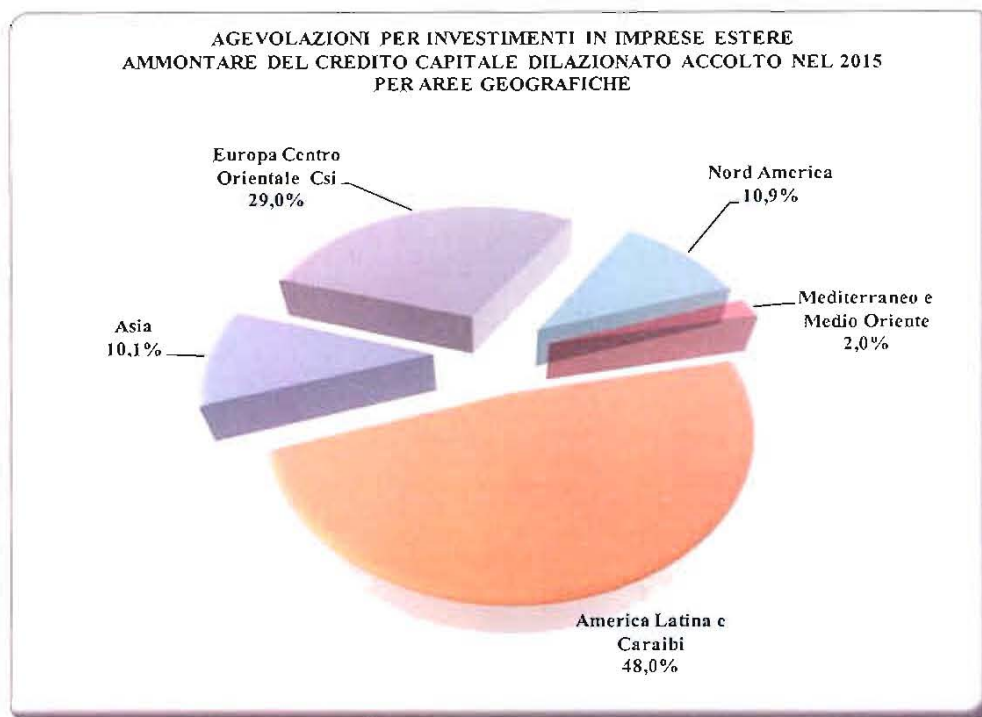
Negli ultimi dieci anni sono state accolte mediamente 55 operazioni per anno, per un importo medio di finanziamento pari a 180 milioni di euro.

Tav. 2 - CREDITO AGEVOLATO PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ALL'ESTERO

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5
2012	45	114,8
2013	39	241,0
2014	34	78,3
2015	39	76,2

Fig. 4 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2006-2015)

**Fig. 5 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2015 PER AREE GEOGRAFICHE**



La distribuzione per aree geografiche delle iniziative approvate nel 2015 vede al primo posto l’America Latina e i Caraibi con il 48% dei finanziamenti agevolati, seguita dall’Europa Centro Orientale e dalla CSI (29%).

Per quanto riguarda le imprese italiane investitrici, le regioni che si sono particolarmente distinte sono state il Veneto e la Lombardia.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico.

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell’agevolazione, sebbene il peso delle grandi imprese (GI) sia ancora elevato (59%), si registra, rispetto allo scorso anno, un sensibile incremento degli investimenti da parte delle PMI.

L’impegno di spesa per contributi relativo alle operazioni accolte nel 2015 è stato pari a 4,8 milioni di euro, con un’incidenza sull’ammontare dei finanziamenti agevolati del 6,3% a fronte dell’8,94% rilevato l’anno precedente. Tale diminuzione è da attribuire all’andamento dei tassi di riferimento passati da un tasso medio del 3,267% nel 2014 al 2,25% del 2015.

Infine, il già citato studio effettuato dalla Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.A. sui contributi erogati nel primo semestre del 2015 rileva che il contributo dello 0,9% erogato in conto interessi rispetto ai finanziamenti agevolati complessivi ha generato per le imprese beneficiarie un vantaggio di circa 10,1 milioni di euro.

CAPITOLO II

LA GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la Legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Il Fondo ha carattere rotativo ed è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il D.L. 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394, rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento CE n. 1998/2006 relativo agli aiuti di importanza minore "de minimis" (ora regolamento UE n. 1407/2013).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett. a);
- studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c).

Quest'ultimo intervento mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

Alle suddette norme era stata data attuazione attraverso le delibere CIPE 112 e 113 del 2009, che avevano definito le modalità e le condizioni degli interventi. Le delibere CIPE erano state rese operative attraverso le circolari adottate dal Comitato Agevolazioni nel 2010.

La materia è stata nuovamente rivista dall'art. 42, comma 1, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. Esso ha apportato modifiche all'art. 6 della Legge 133/08, introducendo una riserva di destinazione alle piccole e medie imprese (PMI) pari al 70% annuo delle risorse del Fondo 394/81 e stabilendo che i termini, le modalità e le condizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, nonché le attività e gli obblighi del gestore, fossero

determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo economico, anziché con delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Pertanto, in attuazione della suddetta norma, il Ministro dello Sviluppo economico il 12 dicembre 2012 ha emanato un decreto di natura non regolamentare, pubblicato sulla G.U. l'11 aprile 2013, al quale doveva essere data attuazione attraverso le delibere applicative da parte del Comitato Agevolazioni, adottate nel 2014. Tale decreto, che sostituisce le due predette delibere CIPE n. 112/09 e n. 113/09, apporta alcune modifiche agli strumenti di finanziamento già previsti, in particolare ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, e introduce un nuovo intervento (marketing e/o promozione del marchio italiano) destinato a finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle PMI.

Infine, l'art. 1, comma 152, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, ha introdotto "il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze" sul decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico previsto dal citato art. 42, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83.

Da ultimo si evidenzia che l'art. 1, comma 27 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), aveva disposto che le risorse del Fondo 394/81 per l'anno 2014 fossero incrementate di 50 milioni di euro con riserva di destinazione di quota fino al 40% dell'importo dell'incremento alle imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, attraverso strutture associative che sviluppino competenze, strumenti ed occupazione nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese.

Le principali innovazioni introdotte dal DM 21.12.2012 rispetto alle delibere CIPE n. 112 e 113/09, sono le seguenti:

- Programmi di inserimento sui mercati esteri per la diffusione di prodotti e servizi (Art. 4)

I beneficiari dell'intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile (in base alla normativa precedente le "imprese con sede legale in Italia").

Ogni singola domanda di finanziamento può riguardare un programma da realizzare in un solo Paese di destinazione e massimo due Paesi di proiezione nella

stessa area geografica (la normativa precedente ammetteva programmi rivolti a più Paesi, mentre non prevedeva i Paesi di proiezione). La struttura, oggetto del programma, può essere costituita da uffici, show-room, magazzini, un solo negozio o corner (in precedenza “uffici, show-room, magazzini, punti vendita e un negozio”).

Nel caso di programmi finalizzati al lancio di nuovi prodotti e/o servizi da parte di imprese già presenti con una propria struttura sul mercato di riferimento, le caratteristiche dei prodotti e/o servizi dovranno essere adeguatamente illustrate evidenziandone l’aspetto innovativo e le spese ammesse dovranno riguardare le attività promozionali, i costi di personale aggiuntivo, escluso il semplice finanziamento della struttura (in precedenza ammesso anche il finanziamento della struttura).

- Interventi relativi a studi di prefattibilità e fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani in Paesi extra UE (Art. 5)

I beneficiari dell’intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile (per la normativa precedente “imprese con sede legale in Italia”).

Al termine dello studio/programma il beneficiario dovrà trasmettere una relazione finale riportando i contenuti e i risultati dello studio effettuato e/o dell’assistenza tecnica fornita. Con particolare riguardo agli studi di fattibilità, il beneficiario dovrà inoltre indicare nella relazione finale se intenda o meno realizzare l’investimento commerciale o produttivo (in precedenza nessuna indicazione sui contenuti della relazione finale).

In tema di garanzie, per entrambi i tipi di interventi, il Comitato, sulla base di criteri prefissati, collegati alla consistenza patrimoniale e finanziaria e della capacità di rimborso del finanziamento, può accordare alle PMI una riduzione delle garanzie da prestare. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento (in precedenza previste garanzie a copertura di almeno il 50% del finanziamento).

- Interventi per la Patrimonializzazione delle PMI esportatrici (Artt. 7 e 8)

L’intervento, che era stato sospeso dal Comitato Agevolazioni con circolare n. 3 del dicembre 2011 al fine di arginare la riduzione delle disponibilità del Fondo 394/81 e di modificare i termini e le condizioni previsti, ha subito una serie di innovazioni.

Per accedere al finanziamento, il fatturato estero deve essere pari, in media, ad almeno il 35% del fatturato aziendale totale (in precedenza il 20%).

Ai fini dell'intervento è stato individuato un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato di 0,80 per le imprese industriali/manifatturiere e pari a 1,00 per le imprese commerciali/di servizi. Inoltre, non sono ammissibili al finanziamento domande di PMI con livello di solidità patrimoniale superiore a 2,00 (in precedenza non c'era nessuna differenziazione tra imprese industriali/manifatturiere ed imprese commerciali/di servizi e il livello soglia era unico e posto uguale a 0,65. Inoltre non c'era nessuna previsione di un limite superiore di livello soglia oltre il quale non si poteva accedere al finanziamento).

In tema di garanzie, il Comitato può valutare, sulla base di criteri connessi alla consistenza patrimoniale e finanziaria del richiedente, l'eventuale richiesta di garanzia e la relativa misura, anche in caso di indice uguale o superiore ai suddetti livelli soglia (in precedenza questa possibilità non era prevista).

Il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto della richiedente e nel rispetto del regolamento comunitario "*de minimis*" e non può comunque superare l'importo di euro 300.000,00 (in precedenza era euro 500.000,00).

La Simest effettua la verifica per l'ingresso nella seconda fase (rimborso) delle imprese che raggiungono l'obiettivo, calcolando l'indice di copertura delle immobilizzazioni raggiunto alla fine della prima fase, senza considerare nelle immobilizzazioni nette gli immobilizzi immateriali per costi di ricerca, sviluppo e pubblicità (in precedenza nessuna esclusione prevista).

Qualora nel corso della seconda fase risulti, sulla base del bilancio approvato relativo al secondo esercizio successivo alla data di inizio del rimborso del finanziamento, una flessione del livello di ingresso in detta fase, il rimborso per il restante periodo sarà effettuato al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, vigente alla data della delibera di concessione.

- Interventi di marketing e/o promozione del marchio italiano (Art. 9)

Il nuovo finanziamento agevolato è concesso nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento comunitario "*de minimis*" ed è riservato alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali collegate alla prima partecipazione ad una fiera

e/o mostra sui mercati extra UE. L'intervento è caratterizzato dai termini e dalle condizioni specificati di seguito.

Il finanziamento può essere concesso per la prima partecipazione ad una fiera/mostra sui mercati extra UE e viene concesso in forma agevolata nel rispetto del regolamento UE “*de minimis*”. I beneficiari dell'intervento possono essere tutte le PMI come definite dalla normativa comunitaria, aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile.

Ogni singola domanda può riguardare al massimo tre Paesi di destinazione e il programma dovrà essere realizzato entro 18 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento. L'intervento può essere concesso per la partecipazione a fiere diverse ma non per varie partecipazioni alla stessa fiera e può coprire fino all'85% delle spese preventivate e ritenute ammissibili dal Comitato. L'intervento non potrà comunque superare l'ammontare di euro 100.000,00 per la singola PMI, fino ad un importo massimo di euro 300.000,00 per l'aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare.

In tema di garanzie, il Comitato può accordare alle PMI beneficiarie una riduzione delle garanzie da prestare in relazione all'affidabilità delle stesse, con particolare riguardo alla loro capacità di rimborsare il finanziamento medesimo. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento.

Il DM 21.12.2012 regolamenta, negli articoli finali, le funzioni di controllo del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) (art. 10), le attività e gli obblighi del gestore (art. 11) e la composizione e i compiti del Comitato Agevolazioni (art. 12). Riguardo a quest'ultimo articolo, si segnalano tre nuove funzioni dello stesso in aggiunta a quelle previste dalla delibera CIPE n. 113/09:

- lettera a) “definisce i criteri, le modalità operative e le direttive per gli interventi nell'ambito dei termini, delle modalità e delle condizioni fissati nel presente decreto”;
- lettera h) “effettua il monitoraggio periodico dell'effettivo rispetto della quota di riserva del 70% destinata alle PMI”;
- lettera n) “delibera, nel caso di insufficienti risorse a valere sul Fondo, previa informazione al Ministro, l'eventuale sospensione temporanea dell'operatività di uno o più interventi di cui al presente Decreto, con propria circolare”.

Come già accennato in precedenza, il Comitato Agevolazioni, considerate le innovazioni del DM 21.12.2012, nella riunione del 2 dicembre 2013 ha approvato le delibere applicative (circolari n. 5/2013 - 6/2013 - 7/2013 e 8/2013), una per ciascun intervento finanziario previsto dal decreto. Tali delibere, modificate il 9 giugno 2014, sono entrate in vigore il 22 luglio 2014, giorno successivo alla data di pubblicazione sul sito Internet della Simest, cui ha fatto seguito la pubblicazione sul sito del MISE, con relativo avviso sulla G.U. a cura del Ministero stesso.

Nel corso del 2016, il DM del 12 dicembre 2012 è stato sottoposto a revisione per correggere alcune criticità riscontrate nel funzionamento degli strumenti agevolativi finanziati con il Fondo 394. Il nuovo DM è stato adottato sulla base delle proposte formulate dalla Simest ai Ministeri competenti finalizzate a riallineare la regolamentazione di tali strumenti alle esigenze delle imprese beneficiarie. I dettagli sulle modifiche introdotte saranno forniti nella Relazione del prossimo anno.

1. Risultati 2015: quadro generale

Nel 2015 si sono registrati volumi della gestione del Fondo 394/81 pari a 151 operazioni accolte per 87 milioni di euro (rispetto a 172 per 115 milioni di euro circa nel 2014).

I volumi della gestione del Fondo 394/81 risultano in sostanziale “tenuta” considerata l’influenza di fattori esogeni, tra cui la minore crescita della Cina, l’entrata in recessione del Brasile, le sanzioni alla Russia e la destabilizzazione di tutta l’area del Mediterraneo – Medio Oriente. Anche l’ampia disponibilità del sistema bancario a fornire finanziamenti a basso costo direttamente alle imprese, nonché la continua riduzione dell’agevolazione dovuta al differenziale estremamente ridotto tra tasso di riferimento UE e tasso agevolato, sono elementi che hanno pesato considerevolmente sui dati finali del 2015.

Nel difficile contesto economico internazionale può pertanto considerarsi un successo che siano state effettuate 236 erogazioni per 54 milioni di euro circa. Inoltre, il Fondo rotativo, nonostante il differenziale estremamente ridotto tra tasso di riferimento UE (1,24% in media nel 2015) e tasso agevolato (0,50%), ha generato vantaggi cumulati sul costo del finanziamento, rispetto alle equivalenti condizioni di mercato, per 9,6

milioni di euro (dato al 30.6.2015) calcolati sulla vita intera dei finanziamenti. Il valore totale degli investimenti abilitati dal Fondo per operazioni attive al 1° semestre 2015 è stato pari a oltre 139 milioni di euro, con un impatto indotto di 1 euro di contribuzione del Fondo rispetto al programma finanziato e dunque al sistema, stimabile intorno a 1,2 volte (effetto moltiplicatore).

Quanto alle dimensioni delle imprese destinatarie di finanziamenti in essere a valere sul Fondo 394/81, al 31.12.2015 le PMI sono il 78% e le GI il 22%.

In merito al tasso di *default* dei finanziamenti in essere a valere sul Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle sofferenze lorde e i finanziamenti in essere a fine anno), si osserva che esso si è attestato a fine 2015 al 19,90%.

Sulla tematica delle garanzie, si rileva che le imprese beneficiarie dei finanziamenti agevolati, specie le PMI, hanno continuato a incontrare notevoli difficoltà a fornire le garanzie previste, spesso con conseguente rinuncia al finanziamento a causa delle commissioni richieste dalle banche o dai confidi/intermediari finanziari. Il nuovo DM adottato nel 2016 in sostituzione del DM del 2012 è intervenuto anche su questo aspetto per far fronte alle difficoltà incontrate dalle imprese.

Al riguardo, nel 2015, rispetto all'anno precedente, con riferimento ai garanti attualmente previsti, banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari, sono state firmate tre nuove convenzioni con FidiMed, Sardafidi e CoopFidi (intermediari finanziari) rispetto all'unica convenzione con il Confidi-CL di Caltanissetta, firmata nel 2014.

In conclusione, sulla base delle risultanze della situazione aggiornata al 31.12.2015 delle convenzioni in essere con confidi e intermediari finanziari, il Comitato ha preso atto della vigenza di n. 15 convenzionamenti.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2015, si evidenziano le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, effettuate per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi e per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione.

Nel 2015 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- marzo – USA – n. 9 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- maggio – Russia e Serbia – n. 7 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2015, le verifiche in Asia e Centro e Sud America non sono state effettuate per motivi organizzativi.

Complessivamente, i riscontri effettuati hanno dato risultati favorevoli in linea con l'anno precedente, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica.

Infine, si evidenzia che nel corso del 2015 è stata assegnata alla Simest la gestione di una quota (80 milioni di euro) del Fondo per la crescita sostenibile ad integrazione del Fondo 394/81, per i finanziamenti relativi all'*inserimento sui mercati esteri* ed alla *patrimonializzazione delle PMI esportatrici* (DM MISE 7.10.2015). Tali finanziamenti verranno concessi con la previsione di una quota a valere sulle suddette disponibilità del Fondo per la crescita sostenibile, non assistita da garanzie.

Per regolamentare la gestione delle suddette risorse è attualmente in fase di negoziazione la stipula di un'apposita convenzione tra MISE e Simest.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

2. I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera a)

I finanziamenti di *programmi di inserimento sui mercati esteri*, attualmente regolamentati dal DM 21.12.2012 e dalla circolare n. 5/2013, hanno una durata massima di sei anni, di cui due di preammortamento.

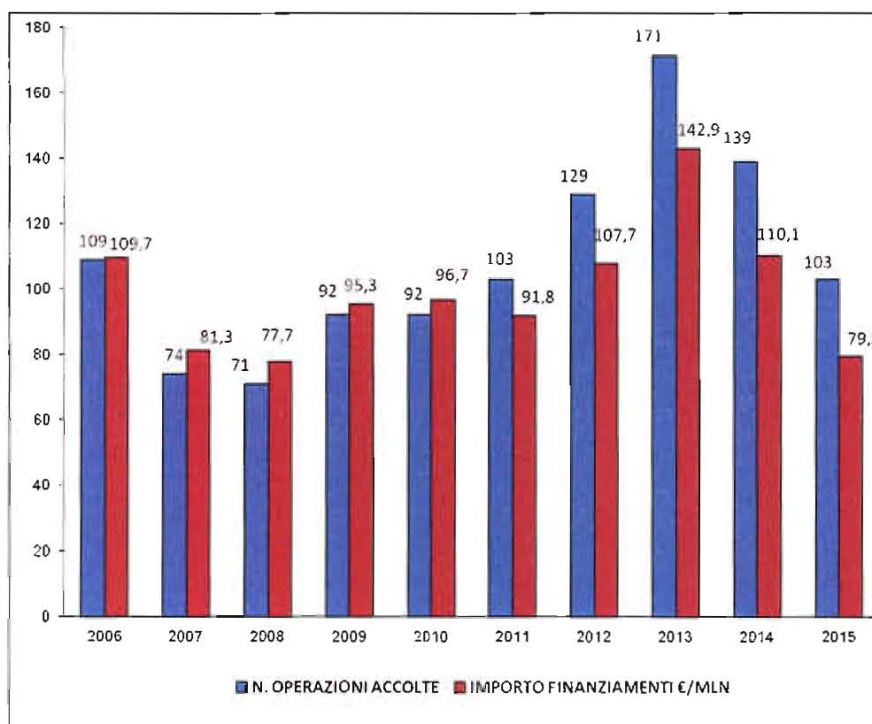
Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2015 quest'ultimo è rimasto stabile sul livello minimo, pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio nel 2015 dell'1,24%.

L'attività nel 2015 ha riguardato 103 finanziamenti accolti dal Comitato Agevolazioni per 79,5 milioni di euro, in diminuzione del 26% circa in termini di numero e del 28% in termini di importo rispetto all'anno precedente (139 accoglimenti per 110,1 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi 10 anni, e il grafico corrispondente, mostrano un'attività in contrazione nell'ultimo biennio le cui possibili cause sono state evidenziate nel capitolo precedente.

Tav. 3 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8
2012	129	107,7
2013	171	142,2
2014	139	110,1
2015	103	79,5

**Fig. 6 – AGEVOLAZIONI PER PROGRAMMI DI INSERIMENTO SU MERCATI ESTERI
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2006-2015)**

Anche il dato relativo alle domande di finanziamento pervenute si presenta in diminuzione rispetto al 2014, con 115 richieste pervenute (162 nel 2014).

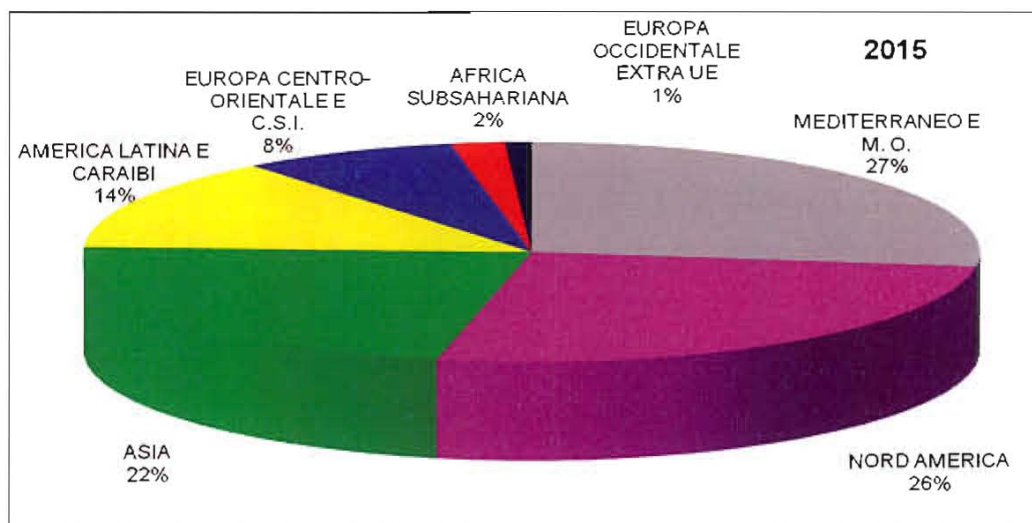
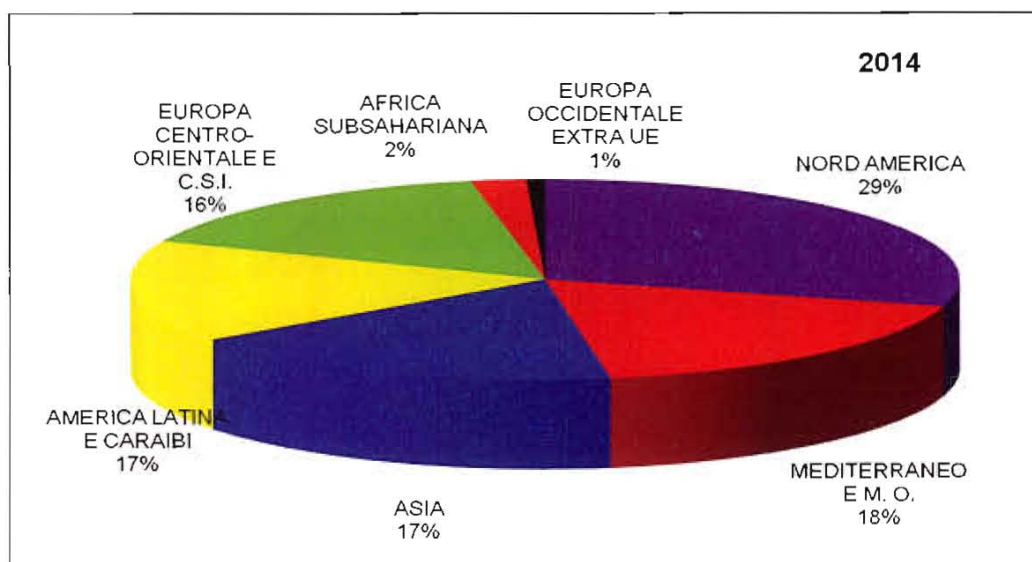
Nel 2015, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 21 operazioni, che rappresentano il 18% circa di quelle pervenute (38% circa, la percentuale dell'anno precedente).

Quanto alle revoche relative ad operazioni accolte nel 2015 prima dell'avvio delle erogazioni, ne sono state disposte 21, pari al 20,4% circa delle operazioni accolte nel medesimo periodo (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli ultimi anni tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 36%; a tal proposito si evidenzia che le cause principali delle revoche continuano a riguardare in primo luogo le difficoltà che le imprese incontrano per reperire le garanzie richieste, seguite da scelte strategiche interne all'impresa e infine dalle problematiche incontrate per realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2015 (cfr. Fig. 7) mostra come l'area di prevalente interesse sia stata quella dei Paesi del Mediterraneo e del M.O. (27% delle domande accolte), seguita di misura dal Nord America (26%), e dall'Asia (22%), invertendo il dato del 2014, quando al primo posto si era attestato il Nord America seguito dai Paesi del Mediterraneo e del M.O.

Nel 2015, a livello di singoli Paesi, emerge che la più alta intensità di insediamenti si è registrata, come nel 2014, negli Stati Uniti (24 operazioni accolte), seguiti dalla Cina (con 14 operazioni accolte).

**Fig. 7 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
NUMERO DI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2014-2015 PER AREE GEOGRAFICHE**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), il Nord Italia registra la maggioranza degli accoglimenti con il Veneto al primo posto (24 operazioni approvate), seguito dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna (rispettivamente con 22 e 11 operazioni). Nel 2014 la Lombardia era stata la prima Regione, seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

Per il Centro, il Lazio rappresenta il primo destinatario con 13 progetti, seguito da Toscana e Marche (7 e 5 accoglimenti); anche nel 2014 il Lazio era al primo posto, seguito da Marche e Toscana.

Infine, per il Sud, la Campania ha registrato 6 accoglimenti, seguita dalla Sicilia e dalla Puglia con 2 operazioni ciascuna. Nel 2014 la Regione con più finanziamenti accolti (3) era stata la Puglia.

Nel 2015, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud si è leggermente attenuato, con una quota del Nord pari al 62,2% (66,9% nel 2014), con il Centro che sale al 28,1% (27,4% nel 2014) ed il Sud in crescita con il 9,6% rispetto al 5,7% del 2014.

**Tav. 4 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2014-2015
PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

Regioni	2014				2015			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
NORD	93	66,9%	80,1	72,7%	64	62,2%	55,6	69,9%
Veneto	28	20,1%	20,6	18,7%	24	23,3%	20,2	25,4%
Lombardia	32	23%	26,3	23,9%	22	21,4%	15,5	19,5%
Emilia-Romagna	24	17,3%	25,7	23,3%	11	10,7%	13,6	17,1%
Piemonte	4	2,9%	3,8	3,5%	7	6,8%	6,3	7,9%
Friuli-Venezia Giulia	3	2,2%	3,1	2,8%	-	-	-	-
Liguria	2	1,4%	0,6	0,5%	-	-	-	-
CENTRO	38	27,4%	25,6	23,4%	29	28,1%	18,1	22,7%
Lazio	14	10,1%	6,9	6,3%	13	12,6%	10,3	12,9%
Toscana	9	6,5%	4,8	4,4%	7	6,8%	2,9	3,6%
Marche	11	7,9%	10,2	9,3%	5	4,9%	3,5	4,4%
Umbria	4	2,9%	3,7	3,4%	2	1,9%	0,8	1%
Abruzzo	-	0%	-	0%	2	1,9%	0,6	0,8%
SUD	8	5,7%	4,4	4%	10	9,6%	5,9	7,5%
Campania	2	1,4%	2,3	2,1%	6	5,8%	3,9	4,9%
Puglia	3	2,2%	0,9	0,8%	2	1,9%	1,4	1,8%
Sicilia	2	1,4%	0,2	0,2%	2	1,9%	0,6	0,8%
Molise	1	0,7%	1,0	0,9%	-	-	-	-
TOTALE	139	100%	110,1	100%	103	100%	79,5	100%

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) vede prevalere, nel 2015, la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguito dal commercio all'ingrosso, confermando il dato del 2014.

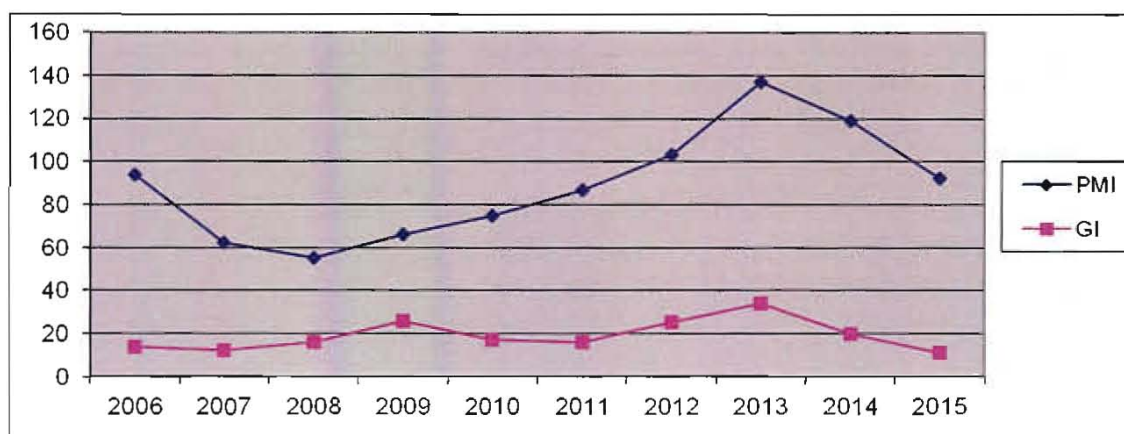
**Tav. 5 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2014-2015
PER SETTORI DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2014				2015			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	17	12,2%	10,5	9,5%	19	18,4%	18,6	23,3%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	12	8,6%	9,8	8,9%	13	12,6%	9,6	12%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	10	7,2%	6,9	6,3%	9	8,7%	4,4	5,5%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	10	7,2%	8,9	8,1%	7	6,8%	4,8	6%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	7	5%	4,1	3,7%	4	3,9%	4,2	5,3%
Lavori di costruzione specializzati	7	5%	5,4	4,9%	6	5,8%	2,8	3,5%
Costruzione di edifici	5	3,6%	1,7	1,5%	6	5,8%	4,6	5,8%
Altre industrie manifatturiere					4	3,9%	3,7	4,6%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2	1,4%	0,9	0,8%	4	3,9%	3	3,8%
Altro (3%)	69	49,3%	62,0	56,5%	31	29,9%	24,1	30,3%
TOTALE	139	100%	110,1	100%	103	100%	79,5	100%

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale degli accoglimenti del 2015 relativi a PMI (89,3% circa), risulta in crescita rispetto al 2014 (85,6%).

Il grafico che segue (cfr. Fig. 8) mette a confronto la serie storica, a partire dal 2006, del numero di operazioni poste in essere dalle PMI e dalle GI, da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle grandi imprese.

Fig. 8 – CONFRONTO TRA LE OPERAZIONI DELLE PMI E OPERAZIONI DELLE GI



3. I finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

Anche con riferimento agli studi di prefattibilità, fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica collegati a investimenti, il DM 21.12.2012 ne ha individuato le caratteristiche principali, che ricalcano quelle previste dalla delibera CIPE n. 113/09 e ha introdotto, nel contempo, alcune modifiche demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare le specifiche delibere applicative. In tal senso, il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 6/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, entrata in vigore il 22 luglio 2014. Quanto ai contenuti, il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati e ha introdotto le innovazioni evidenziate nel precedente capitolo. I finanziamenti hanno una durata massima di tre anni (studi) e tre anni e mezzo (programmi di assistenza tecnica), rispetto ai cinque anni previsti dalla precedente circolare n. 3/2010, di cui due di preammortamento.

L'importo massimo rimane, come in precedenza, fissato in:

- 100.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti commerciali;
- 200.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti produttivi;
- 300.000,00 euro per l'assistenza tecnica.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2015 quest'ultimo è stato pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio dell'1,24%.

Nel 2015 sono pervenute 12 domande per circa 1,6 milioni di euro, di cui un programma di assistenza tecnica, in sensibile contrazione rispetto all'anno precedente quanto al numero e all'importo (36 domande per 3,7 milioni di euro di cui un programma di assistenza tecnica).

Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto complessivamente 10 operazioni (di cui 2 programmi di assistenza tecnica) per circa 1,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2014 (15 finanziamenti accolti per 1,4 milioni di euro), mentre le domande non approvate e le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti), sono state complessivamente 2 (24 nel 2014).

Anche per il 2015 possono riproporsi le medesime osservazioni dell'anno precedente sull'andamento di questi strumenti per i quali si riconferma un numero di domande di finanziamento sempre limitato.

Le spiegazioni più plausibili sono quelle evidenziate nei capitoli precedenti per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2006 al 2015, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

**Tav. 6 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ (SF)
E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (AT)**

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6
2012	19	/	2,5	/
2013	20	2	2,3	0,5
2014	14	1	1,3	0,1
2015	8	2	0,8	0,3

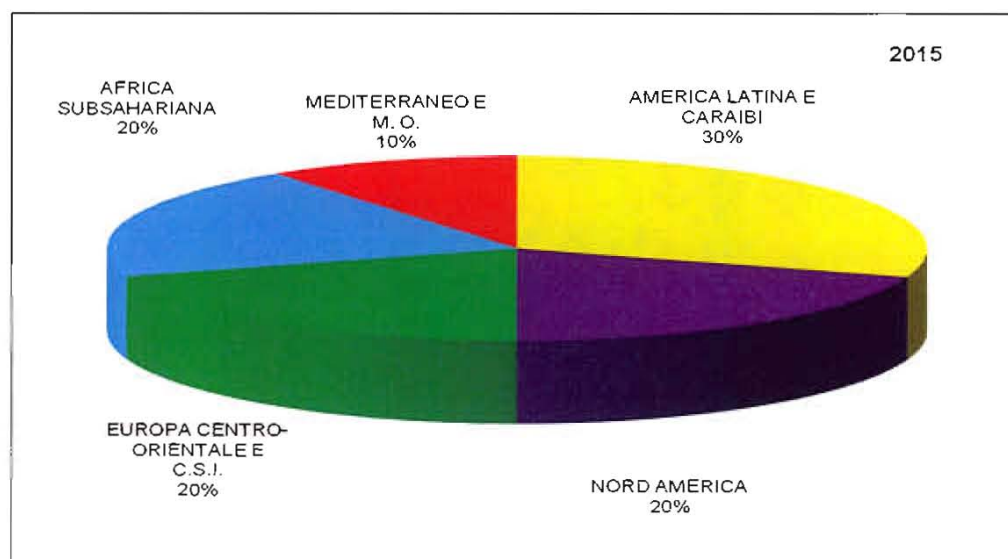
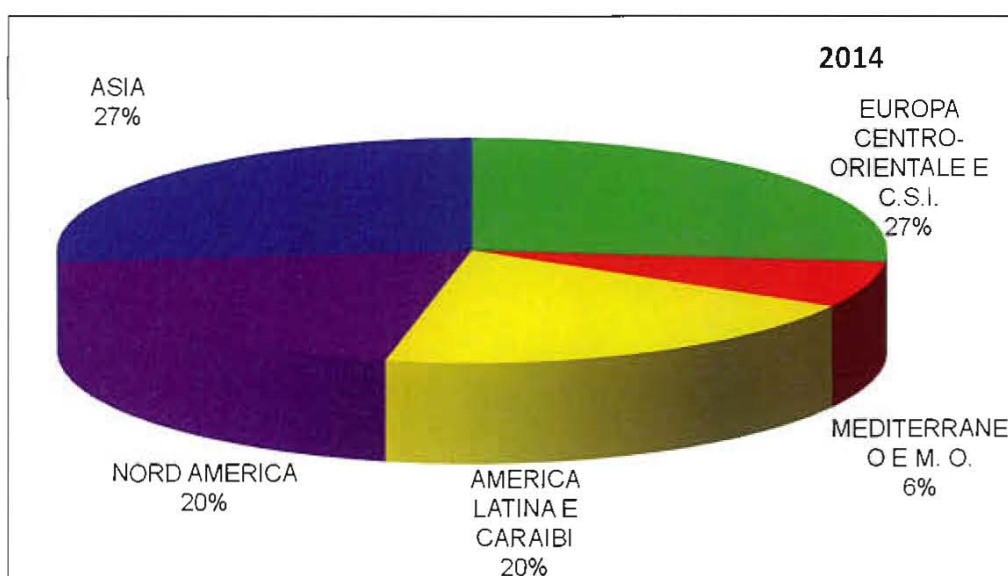
Delle 10 operazioni accolte nel 2015, prima dell'avvio delle erogazioni ne sono state revocate 2 con un'incidenza percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti. La media delle revoche negli anni precedenti si è attestata intorno al 44%. Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 9) evidenzia che il maggior numero di studi e programmi di assistenza tecnica effettuati per investimenti si è concentrato in America Latina e Caraibi con 3 operazioni accolte, seguita da Europa Centro orientale e CSI, Nord America ed Africa Subsahariana con 2 progetti ognuna; chiude il Mediterraneo e M.O. con un progetto.

Nel 2014, Europa Centro-orientale, CSI e l'Asia erano in prima posizione con 4 operazioni accolte ciascuna.

Tra i singoli Paesi di destinazione dei progetti nel 2015, il Brasile è l'unico Paese che ha registrato 3 accoglimenti.

Fig. 9 – STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2014-2015 PER AREE



La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2015 dei finanziamenti in questione mette in evidenza la Lombardia con 3 accoglimenti ed un solo accoglimento per Veneto e Piemonte. Segue il Lazio (3 progetti), la Toscana e le Marche. Il Sud non registra alcun progetto approvato.

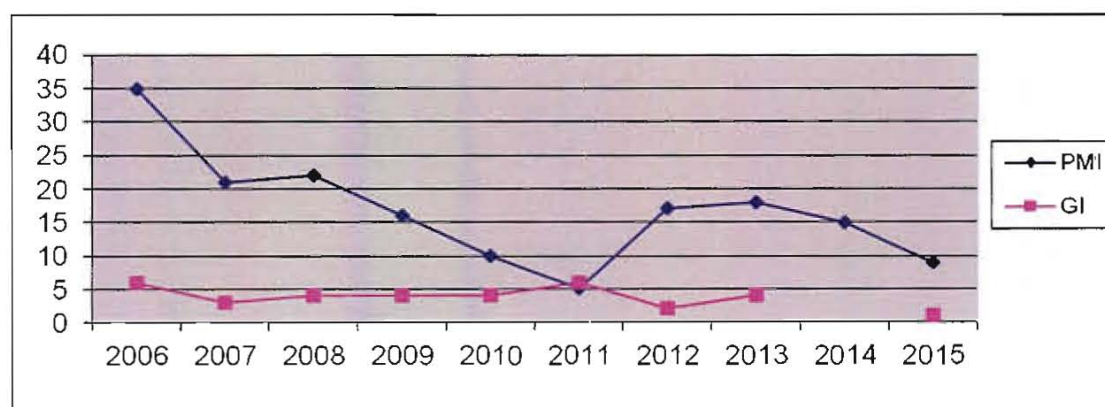
Nel 2014 il Piemonte e l'Emilia Romagna erano risultate le Regioni con il maggior numero di progetti accolti (5 ciascuna).

Per quanto riguarda le macro aree italiane, il Nord vede diminuire il numero di iniziative passando dall'80% del 2014 al 50%, mentre cresce il Centro (50% contro 13,4%).

Quanto alla ripartizione per settori produttivi, 2 imprese appartengono al settore del commercio all'ingrosso, mentre i restanti settori registrano tutti un solo accoglimento. Nel 2014 il settore prevalente era stato quello della direzione aziendale (5 progetti), seguito dalla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (2 progetti).

Infine il grafico che segue (cfr. Fig. 10) evidenzia che, con riferimento alle dimensioni delle imprese, nel 2015 le imprese che hanno effettuato studi di fattibilità sono state per il 90% PMI e per il 10% GI, mentre nel 2014 erano state solamente PMI.

Fig. 10 – CONFRONTO TRA LE OPERAZIONI DELLE PMI E OPERAZIONI DELLE GI



4. I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Lo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sul mercato nazionale e internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (S.p.A.), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

La delibera CIPE n. 112/2009 aveva fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa adottata dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

Prima di fornire alcuni dati sull'attività relativa ai finanziamenti per la *patrimonializzazione* nel 2015, si rammenta che la ricettività di nuove domande era stata sospesa a fine 2011 dal Comitato Agevolazioni per arginare la riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81 e per modificare i termini e le condizioni dell'intervento agevolativo, obiettivo che è stato realizzato con le nuove disposizioni del DM 21.12.2012. L'entrata in vigore del decreto è stata dichiarata a partire dal 22 luglio 2014 e pertanto il 2015 è stato il primo anno "intero" di piena operatività.

Per quanto riguarda i volumi di attività, nell'anno in esame sono pervenute 37 domande di finanziamento per un importo di 10,4 milioni di euro. Nello stesso periodo, gli accoglimenti sono stati 27 per 5,9 milioni di euro.

In merito, invece, all'attività connessa alla seconda fase delle operazioni accolte, che consiste in una nuova istruttoria per determinarne, in base al raggiungimento o meno dell'obiettivo, le modalità di rimborso, ed ai controlli annuali durante il periodo del rimborso stesso, nel 2015 tale attività ha riguardato 336 operazioni (n. 220 verifiche per

accesso alla seconda fase e n. 110 controlli successivi durante la fase di rimborso e n. 6 richieste di riesame di precedenti verifiche/controlli).

Il DM 21.12.2012 ha previsto una misura massima del finanziamento fissata in 300.000,00 euro (500.000,00 euro in base alla precedente normativa); inoltre, il Comitato Agevolazioni, in base a quanto previsto nell'art. 7 del DM, ha fissato due diversi limiti di importo (euro 300.000,00 ed euro 200.000,00), a seconda della consistenza patrimoniale e finanziaria dei richiedenti. Riguardo alle garanzie, infine, il Comitato, in applicazione dell'art. 7 del DM, ha deliberato che anche alle imprese con livello di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello soglia, esentate dal rilascio della garanzia in base alla precedente normativa, a seconda della valutazione della loro consistenza patrimoniale e finanziaria, possa essere richiesta fideiussione nella misura massima pari all'80%.

Pertanto, sia i nuovi parametri di accesso all'intervento che la misura ridotta del finanziamento rispetto al passato e soprattutto la previsione della garanzia anche nei casi di imprese con livello di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello soglia hanno ridotto sensibilmente il numero dei possibili utilizzatori del finanziamento. Anche questo intervento agevolativo è in corso di revisione.

La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2015 dei finanziamenti per la patrimonializzazione mette in evidenza il primato della Lombardia con 7 progetti approvati, seguita dal Veneto con 6 e dal Piemonte con 3. Per il Centro, la regione con più finanziamenti accolti è stata la Toscana con 3 accoglimenti, seguita da Lazio, Marche ed Abruzzo. Il Sud ha registrato un'unica operazione accolta in Campania.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere la fabbricazione di articoli in pelle e simili con 7 progetti approvati, seguito dalla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca e dalla fabbricazione di prodotti in metallo entrambi con 5, mentre i restanti settori hanno registrato tutti un solo accoglimento.

5. I finanziamenti agevolati a favore delle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE - marketing e/o promozione del marchio italiano (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Il DM 21.12.2012 ha individuato il nuovo intervento agevolativo destinato alle PMI che intendono partecipare a una fiera/mostra in uno o più mercati extra UE, demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare la specifica delibera applicativa. Il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 8/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che è entrata in vigore il 22 luglio 2014.

I termini e le condizioni del nuovo finanziamento agevolato sono stati descritti in dettaglio nella parte iniziale di questo capitolo.

Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2015 sono pervenute 15 domande di finanziamento per un importo di 0,59 milioni di euro. Nello stesso periodo gli accoglimenti sono stati 11 per 0,34 milioni di euro.

L'intervento in oggetto, diretto esclusivamente alle PMI, è di limitato importo, poiché non può superare l'ammontare di euro 100.000,00 per singola PMI, fino ad un importo massimo di euro 300.000,00 per l'aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare; nella pratica si è riscontrato che la media degli importi richiesti è sotto i 50.000,00 euro.

Il motivo principale per cui si è avuto un limitato ricorso a questo finanziamento, a parte la disponibilità di altre forme di intervento dirette alla partecipazione a fiere, è da individuare nella condizione prevista dalla norma, in base alla quale possono presentare domanda solo le PMI che partecipano per la "prima volta" a fiere e/o mostre in Paesi extra UE.

Anche su questo aspetto è intervenuto il nuovo DM che ha sostituito il DM 21.12.2012, al fine di semplificare le modalità di concessione del finanziamento differenziandole da quelle previste per interventi più complessi e di importo più rilevante.

I settori interessati dalla partecipazione a fiere e/o mostre nel 2015 sono stati quelli relativi a lavori di costruzione specializzati e industrie tessili (entrambi con 2 accoglimenti), mentre tutti gli altri settori hanno registrato un solo accoglimento.

Le imprese beneficiarie per il Nord hanno sede in Veneto (2 accoglimenti), in Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte; per il Centro nel Lazio, sempre con 2 accoglimenti; per il Sud in Campania (2 accoglimenti), Molise e Sicilia.

CAPITOLO III

VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2015

1. Le risorse finanziarie

Nel 2015 il Fondo 295 e il Fondo 394 non hanno ricevuto nuovi finanziamenti, ma hanno continuato a operare con le risorse disponibili.

Nel 2014 erano stati trasferiti al Fondo 295 dal bilancio dello Stato 200 milioni di euro, come previsto dall'art. 1, comma 29, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

Tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298.

Nel 2014 al Fondo 394 erano stati trasferiti invece 50 milioni di euro, in virtù dell'art. 1, comma 27, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)".

2. Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” – le operazioni di copertura dei rischi finanziari

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁵ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse

⁵ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. Al 1° gennaio 2015, le disponibilità iniziali del Fondo 295 erano pari a 1.879 milioni di euro, di cui quelle impegnabili, cioè al netto delle risorse già impegnate per operazioni precedentemente approvate erano pari a complessivi 342,4 milioni di euro (di cui 305 milioni per gli interventi ai sensi del D.lgs. 143/1998 e 37 milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991). A fine 2015, le disponibilità finali del Fondo, al lordo degli impegni assunti, erano invece pari a 1.886,2 milioni di euro, mentre quelle impegnabili erano pari a circa 218 milioni di euro.

- Il Fondo “rivalutazione impegni” - Per gli interventi agevolativi previsti dal D.lgs. 143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse, in cui si sostanzia il programma del credito acquirente⁶, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁷ Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si

⁶ Le caratteristiche del programma del credito acquirente sono illustrate a pag. 3 della presente Relazione.

⁷ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la riduzione delle risorse disponibili per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli stessi sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2015, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 920,6 milioni di euro.

- Le operazioni di copertura dei rischi finanziari - Per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5 gennaio 1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Tali operazioni hanno liberato per il 2015, in virtù della delibera del Comitato Agevolazioni del 9 aprile 2015, risorse per un ammontare pari a 9,1 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

Nel 2015, il rapporto tra coperture si è attestato costantemente al di sotto della percentuale minima del 40 per cento prevista di norma dalla predetta Direttiva del Ministro del Tesoro del 1999. Il dato viene monitorato costantemente e se tale trend discendente della percentuale di copertura dovesse confermarsi anche nel 2016, saranno adottate le opportune misure per riportare la percentuale di copertura nei limiti previsti dalla Direttiva, o modificando, ove necessario, la Direttiva stessa.

3. Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2015, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 330,33 milioni di euro, di cui quelle impegnabili ammontavano a 147,1 milioni di euro. Nel corso dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 83 milioni di euro) e le risorse liberate da decadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge. A fine 2015, le risorse sul Fondo erano pari a 375 milioni di euro, di cui circa 213 milioni impegnabili.

CAPITOLO IV

VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

1. Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo 295 nel 2015, si è registrata un incremento significativo delle operazioni di credito acquirente rispetto al 2014 in termini di volume delle operazioni approvate. Per quanto riguarda invece gli interventi approvati a valere sulla Legge 100/90, questi hanno fatto registrare un leggero incremento nel numero, ma una sostanziale conferma dell'importo accolto.

Gli interventi di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, infatti, rispetto al 2014, un notevole incremento dell'importo delle operazioni accolte (+119%), anche se vi è stata una netta flessione del numero delle stesse (-52%). Invece gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato un incremento del 11,5% nel numero e una flessione del 9,7,0% nell'importo.

Nel 2015 nonostante l'assottigliamento del differenziale tra i tassi OCSE CIRR e i tassi di mercato abbia comportato un calo delle richieste delle imprese esportatrici, le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano comunque su volumi elevati in valore assoluto. Detti interventi, di primario interesse per il sistema imprenditoriale, svolgono un ruolo strategico per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana.

I fattori principali dell'utilità di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari.

Anche da un punto di vista generale, lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso, come confermato dallo studio effettuato dalla Ernst & Young Financial Business Advisors S.p.A. sui contributi erogati nel primo semestre del 2015, citato nel primo capitolo.

Con il ricorso, invece, ai finanziamenti per investimenti all'estero, le imprese italiane possono essere presenti in paesi ad alto tasso di crescita della domanda con strutture produttive in loco, pur mantenendo le fasi più significative dei processi in Italia (studio del prodotto, progettazione, lavorazioni maggiormente qualificate).

2. Fondo 394/81

Per quanto riguarda le attività del Fondo 394/81, nonostante siano ripresi gli interventi di sostegno alla patrimonializzazione delle PMI e siano stati avviati quelli concernenti la prima partecipazione a fiere e mostre, le operazioni accolte sono calate, sia in termini di numero che di volume. Questa tendenza, in termini più generali, è stata indotta da fattori esogeni sopra menzionati, come la minore crescita della Cina, la recessione del Brasile e le sanzioni alla Russia, e in particolare dal differenziale ridotto tra tasso di riferimento UE e tasso agevolato, che hanno comportato una riduzione dell'agevolazione concessa. Tra i fattori endogeni, hanno rilevato anche la difficoltà di reperimento delle garanzie e alcune limitazioni normative per l'accesso ad alcuni programmi finanziati con il Fondo 394, aspetti che sono stati oggetto di modifica da parte del nuovo Decreto ministeriale adottato nel 2016

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

CAPITOLO V

PREVISIONI DELLE ATTIVITA' DEI FONDI

Nel 2016 la Simest ha elaborato le previsioni per il triennio 2017-2019 relative agli interventi a valere sui Fondi 295 e 394. I piani previsionali, che sono stati approvati dal Comitato Agevolazioni, sono stati formulati sulla base degli andamenti delle attività dei due Fondi riscontrati nella prima parte del 2016. Le previsioni sono state formulate in linea con il Piano Industriale 2016-2020 della Simest, in corso di definizione nell'ambito del piano strategico di gruppo.

1. Fondo 295/73

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2017-2019 è previsto un incremento delle domande da parte delle imprese italiane, in linea con quanto avvenuto nel 2016, soprattutto nel settore navale-crocieristico e delle altre grandi infrastrutture all'estero. Per far fronte a tali richieste, nel 2016 sono stati infatti trasferite sul Fondo 295 nuove risorse per un valore di 300 milioni di euro.

Per il 2017, Simest prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato complessivamente pari a 6.800 milioni di euro, corrispondenti a un impegno di spesa per contributi pari a 234,6 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 6.300 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), e 500 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso). In particolare, la previsione relativa al credito acquirente è influenzata dal livello del differenziale nel costo dei finanziamenti rispetto a quello dei concorrenti sostenuti da Agenzie di Credito all'Esportazione con rating AAA/AA. Detta previsione tiene anche conto dell'intervento della Cassa Depositi e Prestiti con lo schema "Export Banca", in particolare nel finanziamento dell'industria cantieristica.

Le previsioni sui volumi del credito fornitore tengono invece conto dell'andamento del differenziale tra i tassi CIRR e quelli di mercato, che ha rallentato negli ultimi tempi l'avvio di nuove operazioni. Tuttavia per il 2017 si attende una moderata ripresa delle domande di credito fornitore, in particolare a seguito delle

modifiche regolamentari recentemente introdotte (circolari 1/2015 e 1/2016). Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), il Piano Industriale 2016-2010 della Simest prevede un innalzamento dell'importo massimo agevolabile per le iniziative partecipate dalla Simest, che attualmente è pari a 10 milioni di euro per impresa, in base alla circolare del Comitato Agevolazioni n. 2/2013. Simest prevede, conseguentemente, per il 2017 attività per un importo complessivo di 178 milioni di euro, cui corrisponde un impegno di spesa per contributi pari a 11,2 milioni di euro. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, la previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali.

2. Fondo 394/81

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012, che ha dato esecuzione al D.L. 83/2012. Esse si basano su stime che tengono conto, in particolare, dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, cioè il sostegno alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Per il 2017 Simest prevede di accogliere operazioni per circa 200 milioni di euro, tenendo conto anche dell'assegnazione alla stessa Simest della gestione di una quota pari a 80 milioni di euro del Fondo per la crescita sostenibile (FCS), di cui al D.L. 22 giugno 2012, n. 83, a integrazione del Fondo 394/81 per i finanziamenti relativi all'inserimento sui mercati esteri e alla patrimonializzazione delle PMI esportatrici (DM MISE 7.10.2015). I finanziamenti per questi due tipi di programmi possono essere concessi, infatti, con una quota a valere sulle disponibilità del FCS, per la quale non è richiesta una garanzia da parte delle imprese beneficiarie.

In particolare, Simest prevede per le operazioni di inserimento sui mercati esteri una crescita media del 10%, per un volume di attività pari a 156 milioni di euro; per gli

studi di fattibilità e prefattibilità e per i programmi di assistenza tecnica un importo complessivo di 2 milioni di euro; per gli interventi di patrimonializzazione delle PMI un importo di 40,9 milioni di euro; infine, per il nuovo strumento di marketing e/o promozione del marchio italiano circa 0,8 milioni di euro.

La stima del volume di attività prevista per il 2017 si basa sulla regolamentazione contenuta nel DM del 21 dicembre 2012, ma tiene conto anche delle modifiche introdotte dal nuovo DM adottato nel 2016, sopra citato, che dovrebbero favorire la ripresa di interesse da parte delle imprese italiane per i programmi a sostegno dell'internazionalizzazione finanziati con il Fondo 394.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



170352016180